



nella foto l'artista Giovanni Ingrassia

Giovanni Ingrassia di Raffaele De Salvatore

Conosciamo l'artista scatto dopo scatto

Domanda:, la prima domanda piuttosto ovvia: come ha iniziato ad avvicinarsi all'arte?

Risposta: Nella mia famiglia c'è sempre stata passione per l'arte (papà professore di lettere, pittore e fotografo anche lui, mamma appassionata di mostre e musei); quindi, fin da piccolo, ho girato per musei, avvantaggiato dal fatto di abitare a Roma, complice anche la scuola dove diversi professori hanno accresciuto ancora di più l'amore per l'arte in generale, per quella visiva in particolare.

D: La sua prima mostra come l'ha vissuta?

R: Da un lato come un incosciente, non rendendomi bene conto dell'evento tutto sommato "epocale"; dall'altro con emozione, forse anche un po' di timore per i giudizi altrui.

D: Secondo lei esiste il bello nell'arte?

R: Certamente. Anzi, è l'arte stessa ad essere "bellezza". Non riesco nemmeno ad immaginare una vita senza tale "bellezza".

D: Cosa pensa che il pubblico si aspetti, quando visita la mostra?

R: Sinceramente non lo so. Mi piace pensare, però, che si aspetti di ammirare cose gradevoli, di trarre sensazioni positive, di "ricaricarsi" per poter affrontare meglio una vita che comunque, per tantissimi aspetti, è difficile ed ardua.

D: L'ispirazione esiste ed è fondamentale nell'operato di un artista?

R: Certamente sì e, chiaramente non c'è sempre, va a momenti. Ci sono periodi di "buio" assoluto e poi quando meno te lo aspetti ecco una scintilla.

D: Una delle opere a cui tiene di più?

R: "Canal du Centre (spring air 2)", realizzata in un luogo non particolarmente affascinante ma lavorata in un successivo momento di grossa ispirazione, direi quasi di vena poetica.



D: La sua ultima ricerca artistica?

R: Partire da uno scatto normale (paesaggio e/o still life non importa) e raggiungere un effetto pittorico.

D: L'evento più importante che ha realizzato?

R: Sono tutti importanti ed hanno tutti un posto particolare nel mio cuore, nessuno escluso.

D: Il critico è importante per un artista?

R: Tantissimo, può indirizzarlo nelle scelte artistiche ed anche, in qualche modo, influenzarlo circa le possibili strade da intraprendere, ma deve essere un bravo critico e sinceramente, non ce ne sono molti in giro. Ad ogni modo, è sempre l'artista a dire l'ultima parola sulle sue opere.

D: Quali suggerimenti si sente di dare a chi si avvicina al mondo dell'arte?

R: Fare tanta ricerca, non solo a livello tecnico, ma anche interiore. Lavorare molto sul proprio io, cercando di tirar fuori le emozioni (positive o negative, non importa) anche in maniera "forte", "violenta". Rimanere sempre umili nell'atteggiamento di chi ha sempre da imparare qualcosa. Non sentirsi mai arrivati e soprattutto, essere sempre curiosi ed attenti a ciò che ci circonda.

D: Un consiglio ai nostri lettori

R: Leggere arte, vedere arte, vivere arte. Senza mai stancarsi.



"Il Vecchio Frak" acrilico su tela cm. 60x50 anno 2014

Contentitore di Emozioni

Antonia Podagrosi



"la sua natura di donna ciociara tenace e testarda" di Raffaele De Salvatore